

**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

21 marzo 2024

Rassegna Stampa

21-03-2024

CRONACA

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	21/03/2024	59	Cerca di rubare una cassa di alcolici alla Coop Uomo di 28 anni arrestato per furto aggravato <i>Redazione</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	21/03/2024	8	Blitz anti droga in centro storico Arresti e denunce <i>Redazione</i>	3
ESPRESSO	21/03/2024	49	Giovani persi in un carcere scarica <i>Silvia Perdichizzi</i>	4
CORRIERE DI BOLOGNA	21/03/2024	7	Nove chili di droga in casa Fermato 19enne <i>Redazione</i>	8

TENTATO COLPO IN VIA MASSARENTI

Cerca di rubare una cassa di alcolici alla Coop Uomo di 28 anni arrestato per furto aggravato

Si è introdotto, a notte fonda, nella Coop di via Massarenti per rubare una cassa di alcolici. Messo in fuga dall'allarme, il ventottenne marocchino è stato arrestato dai carabinieri del Radiomobile. A segnalare l'intrusione al centralino del 112, l'altra notte, sono stati gli operatori della vigilanza privata, che avevano bloccato l'uomo nell'area del carico e scarico merci, da dove era scattato l'allarme. Durante la ricostruzione dei fatti, sono state visionate le immagini delle telecamere di sorveglianza, che hanno mostrato lo straniero all'opera mentre tentava di portare via una cassa con sei bottiglie di

alcolici da 127,50 euro, refurtiva che ha poi lasciato nei pressi dell'uscita, una volta scoperto. Portato in caserma, il ventottenne è stato arrestato per tentato furto aggravato e, su disposizione della Procura, è stato accompagnato nelle camere di sicurezza, in attesa del processo per direttissima.



Peso:13%

La sicurezza

Blitz anti droga in centro storico Arresti e denunce

Oltre tre etti di droga sequestrata, tre ragazzi denunciati per spaccio e un altro arrestato per lo stesso reato e denunciato per il possesso di un coltello. È il bilancio dei controlli svolti dalla polizia in centro storico martedì pomeriggio. L'arresto è stato eseguito al parco del Cavaticcio: in manette un 20 enne tunisino che aveva con sé 16 grammi di hashish, quattro di cocaina, il coltello e 430 euro in contanti.

Verso le 15, invece, gli agenti hanno notato nei pressi dell'autostazione un gruppo di ragazzi che, alla loro vista, sono fuggiti verso via Indipendenza, «pro-

vando anche a sbarazzarsi di alcuni involucri, poi risultati contenere droghe di vario tipo». I poliziotti li hanno inseguiti e bloccati, portandoli in questura: alla fine i giovani, tre tunisini tra i 18 e i 23 anni, sono stati denunciati per detenzione a fini di spaccio di «oltre 100 grammi di hashish» e anche perché avevano uno spray al peperoncino. Sempre in via Indipendenza è stato controllato un 27enne del Bangladesh, trovato in possesso «di sei grammi di ecstasy, uno di hashish e sei di chetamina». Per lui è scattata la denuncia per la droga ma sono stati

eseguiti anche gli arresti domiciliari «per un procedimento penale in corso», sempre per droga. Infine nei pressi della scalinata del Pincio i cani antidroga hanno trovato due panetti di hashish, del peso complessivo di circa due etti.



Un intervento anti droga



Peso: 11%

Giovani persi in un carcere discarica

**Gli Istituti penali
per minorenni sono,
per la prima volta,
sovraffollati.**

**E l'impennata
degli ingressi non è
dovuta all'aumento
dei reati, ma alla
stretta repressiva
del governo**

SILVIA PERDICHIZZI

Le storie romanzate di "Mare fuori"? Ma per favore! I ragazzi non sappiamo più dove metterli, il sistema della giustizia minorile non è attrezzato per gestire questi numeri». Dal Piemonte alla Sicilia è un grido di allarme che unisce Nord e Sud, un coro unanime che si alza da chiunque lavori negli Istituti penali per i minorenni (Ipm): una verità ben diversa da quella evocata dalla famosissima serie televisiva, ambientata idealmente nell'Ipm di Nisida (Napoli) e divenuta fenomeno *cult* tra i giovani.

In una realtà negletta come questa, in Italia pochissimi hanno lo sguardo lungo di Antigone, l'associazione che sin dal 1991 si occupa dei diritti dei detenuti e che affida in esclusiva a L'Espresso un dato recentissimo: al 15 febbraio 2024, i ragazzi dentro le carceri minorili erano ben 519. Un numero record che supera quello che la stessa Antigone aveva diffuso nel recente rapporto "Prospettive minori". In cui aveva riscontrato un fenomeno nuovo e doloroso: per la prima volta anche i penitenziari minorili soffrono per il sovrapp-



follamento, che finora era una poco invidiabile caratteristica delle carceri per adulti.

Si potrebbe pensare, quindi, che i giovani commettano più reati oggi che ieri, ma i dati sulla criminalità minorile raccontano di una tendenza che resta più o meno stabile. E allora a che cosa si deve quest'impennata? «Sono gli effetti del decreto Caivano», spiega **Alessio Scandurra**, coordinatore dell'Osservatorio sulle condizioni di detenzione di Antigone, a proposito del testo varato all'indomani dello stupro di gruppo del settembre scorso nella cittadina campana. L'analisi dell'Osservatorio è severa: «Con questo

provvedimento il governo Meloni ha scelto la linea dura del "punire per educare", rendendo molto più facile il ricorso al carcere», sacrificando così un modello basato sulla ri-educuzione e sul recupero «che è stato un vanto per il Paese a livello internazionale».

E le conseguenze non si sono fatte attendere. «Gli Ipm scoppiano», racconta **Giuseppe Chiodo**, direttore del carcere per minori di Roma. Con effetti distruttivi sui giovani che delinquono «e che molto probabilmente torneranno a farlo, perché non conoscono alternative». A pagare il prezzo più alto è chi non ha attorno una rete sociale e familiare: «In altre parole i ragazzi delle periferie delle grandi città e gli stranieri, per lo più minori non accompagnati». Un contesto martoriato, nel quale nessuno pensa alle strutture, ormai inadeguate, non si potenziano gli organici e il personale fa fatica perché costretto sempre a rincorrere l'emergenza. Con l'unico rimedio che si ripete in molti, troppi ►
► settori fondamentali della vita pubblica italiana: sono i singoli, le associazioni di volontariato e le loro sinergie a mettere le toppe a un buco tutto istituzionale.

A gennaio 2024, secondo il rapporto "Prospettive minori" di Antigone, erano 500 i detenuti nei 17 Istituti penali per i minorenni italiani. A febbraio, come detto, già 519. Una cifra che non si toccava da un decennio e che viaggia in parallelo con l'aumento degli ingressi: circa 800 nel 2021, più di 1.100 due anni dopo. «Dall'entrata in vigore del decreto Caivano, poi, l'incremento ha subito una forte accelerazione», si legge nel rapporto. E non per un aumento della criminalità minorile, che, stando all'Istat e al ministero dell'Interno, è cresciuta rispetto al 2020 (anno del Covid) ma è uguale ai livelli del 2015. «La causa – continua il documento – è da ricercare nella scelta assunta dal go-

verno come risposta ai fatti accaduti nel ri-orne Parco Verde». Ovvero quella di stringere le maglie della giustizia minorile, estendendo l'applicazione della custodia cautelare in carcere, che viene disposta anche per i reati di più lieve entità e preferita a misure meno pesanti e a percorsi di recupero. A dirlo sono ancora i numeri di "Prospettive minori": oggi più di due terzi dei ragazzi sono detenuti in attesa di giudizio e si registra un'impennata di presenze legate alla violazione della legge sugli stupefacenti, più del 37% in un solo anno. Tra i reati più frequenti, i furti. Non solo, nelle comunità sono ospitati poco meno del doppio dei giovani reclusi.

«Con il decreto Caivano – la dura conclusione di Antigone – la strada del "punire per educare" prevale sulla logica "educare è preferibile a punire" che l'Italia aveva scelto nel 1988», quando aveva adottato un procedimento penale specifico per minorenni, basato su recupero e rieducazione. «Un fiore all'occhiello a livello internazionale» che oggi rischia di essere smantellato con un «effetto devastante sulla vita del minore», dice **don Domenico Cambareri**, cappellano dell'Ipm di Bologna: «A me sembra che ci si stia arrendendo all'idea che ci siano giovani perdibili, mentre nessuno di loro lo è. Sono tutti una risorsa, solo che non lo sanno», aggiunge. Bisogna tenere a mente, infatti, che negli Ipm finiscono molto spesso ragazzi che hanno alle spalle un passato di violenze e che sono cresciuti di solito in un ambiente malavitoso, in cui è normale delinquere. E in cui è difficilissimo emanciparsi.

Per provare a cambiare questa mentalità servono tempo, spazio, strumenti, operatori qualificati. E percorsi. Un sistema che si basa solo sulla sanzione «abdicando alla sua funzione educativa in favore di una contenitiva e genera quel fenomeno di sovraffollamento, che finora era stato una caratteristica del carcere per adulti», conclude il cappellano. E a pagarla sono i più vulnerabili: i giovani ai margini delle periferie e i migranti. Alla fine del 2023, tre ragazzi stranieri su quattro presenti negli Ipm erano in custodia cautelare: perlopiù minori non accom-



pagnati che finiscono dentro – tendenzialmente al Nord Ovest – con disturbi psichici, problemi di dipendenze, storie di maltrattamenti. Sono i più difficili da trattare e allo stesso tempo, non avendo punti di riferimento, i più facili da trasferire continuamente nei momenti di criticità. Si sposta il “problema” da una parte all'altra anziché risolverlo con un'adeguata presa in carico.

«Noi cerchiamo di riempire di significato il tempo che passano qui – dice **Giuseppe Carro**, direttore dell'Ipm di Torino che ha dovuto mettere dei materassi a terra per ospitare tutti i detenuti – ma spesso non abbiamo modo di farlo e finiamo con l'essere una sorta di pronto soccorso educativo». Uno schema che, seppure con peculiarità diverse, si ripete lungo tutto lo Stivale, dove all'aumento dei numeri non è seguito un miglioramento delle strutture e un potenziamento del personale. A Quartucciu, in Sardegna, è arrivata da poco l'acqua calda e l'impianto elettrico non è a norma. A Milano si vive in perenne stato di ristrutturazione. Ad Airola, in provincia di Benevento, la direttrice **Eleonora Cinque** aspetta con ansia i lavori necessari per ren-

dere agibile una parte dell'Istituto chiusa per problemi agli impianti, «in nome della sicurezza di tutti», spiega. Qui infatti si sono registrati parecchi casi di aggressioni, autolesionismo e tentati suicidi «superati grazie allo sforzo enorme degli operatori». Perché questo accade oggi: se gli Ipm reggono è grazie all'impegno dei singoli e al prezioso lavoro del volontariato. Che nel welfare italiano è un costante balsamo alle mancanze istituzionali.

Crisi Come Opportunità è un'associazione che lavora con laboratori di rap e teatro. Il suo punto di forza è la presenza permanente nelle strutture, il che consente di stabilire una relazione con i ragazzi per farli riflettere su argomenti importanti e far conoscere loro percorsi diversi da quelli da cui provengono. Un approccio che a oggi ha portato alla produzione di una serie web, sette video musicali e tre spettacoli teatrali. “Amore Amaro” è l'ultima creazione dell'Ipm di Acireale: un pezzo corale in cui Natalia, Alex, Ami, Serena e gli altri cantano cos'è l'amore per loro. «L'amore per me è una cosa bella», la frase che apre il brano. La loro risposta, aperta e semplice, alle tremende violenze di Caivano. **E**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto Caivano estende il ricorso alla custodia cautelare. Dentro finiscono soprattutto stranieri e fragili. Tramonta il modello “educare meglio che punire”, un vanto italiano

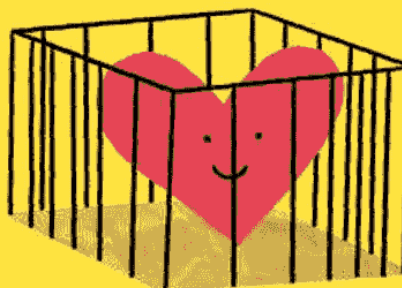
La giustizia spiegata ai ragazzi



IL LIBRO

La copertina de “Il carcere è un mondo di carta” (Momo edizioni, pp. 160; € 15) di Valentina Calderone e Marica Fantauzzi. L'immagine in basso è dell'illustratrice Ginevra Vacalebri per L'Espresso

Da A di Ambiente e B di bandito a C di Cella. E così via: Diritti e Doveri, Ergastolo, ma anche Famiglia e Lavoro. Fino alla Z di Zero Carcere. Con queste e altre parole, le due autrici del libro “Il carcere è un mondo di carta” – Valentina Calderone, garante per i diritti delle persone private della libertà di Roma, e Marica Fantauzzi, ricercatrice per l'associazione A Buon Diritto – raccontano il carcere mettendo in evidenza le ingiustizie. Un abbecedario che trascina i giovani lettori in un viaggio di conoscenza, reso più avvincente dalle illustrazioni di Ginevra Vacalebri. Per immaginare un futuro in cui la prigione possa addirittura non esistere.



© RIPRODUZIONE RISERVATA





FICTION E REALTÀ

Una scena delle serie tv "Mare fuori". A destra: le finestre del carcere minorile "Cesare Beccaria" di Milano



Controllato in bici

Nove chili di droga in casa Fermato 19enne

Il controllo di un 19enne in sella alla sua bici ha portato la polizia di Bologna a sequestrare 9 chili di droga, fra hascisc e marijuana, che il ragazzo aveva in parte con sé e in parte a casa. L'operazione è stata portata a termine dalla sezione antidroga della squadra Mobile. A tradire il giovane è stato anche il suo nervosismo perché, alla vista di una pattuglia in via Stalingrado, ha tentato di allontanarsi, attirando così i sospetti. Inseguito e perquisito, si è scoperto

che nello zaino aveva panetti di hascisc per circa 4 kg, oltre a un mazzo di chiavi, che hanno portato gli agenti a perquisire anche il suo appartamento. Qui sono stati trovati altri 5 kg tra hashish e marijuana. Inoltre caramelle e sigarette elettroniche contenenti Thc, un vasetto di funghi allucinogeni, coltelli e denaro contante per oltre 11mila euro. Il 19enne è stato arrestato. Due arresti, 4 denunce e oltre 3 etti di droga

sequestrati in poche ore. Sono invece risultati di un servizio di controllo straordinario svolto ieri dalla polizia nel centro di Bologna, per contrastare spaccio e reati predatori.



Peso:7%